

LA PASSIONE FUORI CATALOGO DELLA FINZIONE
DI MATILDE SERAO
THE OUT-OF-PRINT PASSION OF MATILDE SERAO'S
FICTION

Maria Laura IASCI

Universidad Complutense de Madrid

Riassunto: La maggior parte della grande produzione di Matilde Serao, scrittrice e giornalista italiana amica di Carmen de Burgos, non è accessibile al lettore spagnolo. La sua opera è stata in parte tradotta agli inizi del Novecento e, tranne tre nuove traduzioni recenti e la ristampa di quella di Ramón María del Valle-Inclán, è attualmente fuori catalogo. La sua narrativa, inserita nel naturalismo di stampo verista, offre una interessante prospettiva sulla passione femminile nel contesto sociale italiano e napoletano dell'epoca.

Parole chiave: Serao, passione, finzione, fuori catalogo

Abstract: The Italian novelist and journalist Matilde Serao, who was a friend of Carmen de Burgos, published innumerable works but they are not available to the Spanish readership. Some of these works were translated in Spain at the beginning of the 20th century but are now out of print, except for Ramón María del Valle-Inclán's translation and two new ones. Her narrative, usually classified as part of Italian *verismo*, offers an interesting perspective on female passion in the Italian and Neapolitan social context of the period.

Keywords: Serao, passion, fiction, out-of-print

1. MATILDE SERAO IN ITALIA: DALLA POPOLARITÀ AL PARZIALE OBLIO

Il periodo che va dal 1880 al 1890 fu fondamentale per la modernizzazione e la professionalizzazione femminile della scrittura italiana. Dopo il manifesto di Capuana, *Giacinta*, del

1879, vennero infatti pubblicate le opere più importanti dei veristi siciliani e delle non meno feconde scrittrici che Arslan (2005; 2013) ritiene imprescindibili per una riconsiderazione più completa ed ampia del verismo¹. Matilde Serao, Marchesa Colombi e Neera erano alcune delle scrittrici professioniste del periodo che vissero del proprio lavoro e che ebbero collaborazioni e contatti stretti con gli altri letterati dell'epoca². La focalizzazione sulla loro opera e sulla loro ricezione risulta preziosa per ricostruire una storia letteraria completa di tutte le articolazioni presenti nel contesto reale. La loro importanza si deve non solo alla loro ampia produzione e all'influenza anche politica che questa ebbe, ma anche alla qualità, in particolare l'analisi dell'animo e delle passioni umane (Arslan, 2013).

Poligrafa dalla scrittura facile, Matilde Serao emerse come una delle prime scrittrici e giornaliste dopo l'Unità d'Italia. Lavorò per il *Corriere di Roma* e il *Corriere di Napoli* prima di fondare *Il Mattino* con suo marito, il giornalista Edoardo Scarfoglio. Nel 1904, dopo la separazione, fondò un altro quotidiano, *Il Giorno*, che si pubblicò fino a dopo la sua morte nel 1927. Dall'inizio della sua carriera Serao scrisse anche numerosi romanzi e racconti non riconducibili ad un unico genere letterario o ad un programma letterario specifico.

Serao fu una scrittrice famosa e di indubbio successo tra il pubblico femminile (Arslan, 2005 e 2013; Carpentieri, 2009)³. Arslan (2005) sottolinea come Serao sia un personaggio di sconcertante modernità, che, in buona sostanza, costituì per le donne italiane un modello di riferimento a lungo ineguagliato. È un modello che si basa soprattutto su una personalità aggressiva e capace di affermarsi in qualsiasi ambiente, da quello tutto maschile, sprezzante e difficile per le donne, del giornalismo professionista, in cui "Matildella" seppe imporsi con la sua

¹ Verga pubblica *I Malavoglia* nel 1881 e *Mastro Don Gesualdo* nel 1889.

² La Serao pubblica *La virtù di Checchina* nel 1884, la Marchesa Colombi *Un matrimonio in provincia* nel 1885 (e prima *In risaia* e *La gente per bene*) e Neera *Teresa* nel 1886, *Lydia* nel 1887 e *L'indomani* nel 1889.

³ In ogni caso, la popolarità della sua opera narrativa in Italia fu tale da farne una sorta di "galateo dell'eros teso all'educazione e alla formazione del pubblico borghese, a cui idealmente si fornisce anche un modello linguistico per parlare di passioni." (Alfani, Bianchi e Disegni, 2009: 73).

studiata camaraderie e la celebre, contagiosa risata, che faceva dimenticare ai colleghi la sua caparbia tenacia sul lavoro, a quello dei salotti aristocratici, dove si imponeva invece, a dispetto della sua apparenza fisica inelegante e goffa, con la forza magnetica della sua personalità.

Attrasse una grande varietà di commenti critici che si concentrarono soprattutto sulla sua conoscenza approfondita di tematiche culturali e sociali e sulla sua autorevolezza professionale di giornalista (Carpentieri, 2009; Snyder, 2012). D'Annunzio e Carducci tributarono omaggio alla sua scrittura, il primo dedicandole il romanzo *Giovanni Episcopo* (1891), il secondo lodandone la prosa. La scrittrice Banti le dedicò un'autobiografia nel 1962. L'americana Edith Wharton ne apprezzò la creatività di narratrice e l'intelligenza e la profonda conoscenza della società e delle questioni pubbliche, doti inusuali queste ultime per una donna frequentatrice di salotti e ben evidenziate nei monologhi pronunciati nel salon parigino della contessa Rosa de Fitz-James dove Matilde Serao era ospite illustre. Henry James, che le dedicò un saggio, ne riconobbe la posizione all'interno di un canone realista europeo, nonostante le sciatterie che riscontrava a livello formale (Richards, 2013).

La sua scrittura è stata classificata da una certa critica come realista, una sorta di cronaca dell'epoca che si fonda sull'osservazione diretta delle cose e sul racconto di esperienze autobiografiche, secondo quanto afferma anche la stessa autrice⁴. Parte di quella scrittura postunitaria con l'obiettivo, essenzialmente politico, di far conoscere agli italiani l'Italia e i propri compatrioti mettendo a confronto la tensione tra identità locale e identità nazionale (Re, 2009)⁵, la narrativa di Serao

⁴ In un'intervista del 1926 ad Ugo Ojetti la Serao si definì come appartenente al gruppo degli altri tre grandi veristi italiani: Verga, De Roberto e Capuana. Nella prefazione al romanzo *Il romanzo della fanciulla* (1886) Serao parla della sua scrittura come cronaca del tempo: "Io scavo nella mia memoria, dove i ricordi sono disposti a strati successivi [...], e vi do le note così come le trovo, senza ricostruire degli animali fantastici [...]. Se ciò sia conforme alle leggi dell'arte, non so: dal primo giorno che ho scritto, io non ho mai voluto e saputo esser altro che un fedele, umile cronista della mia memoria".

⁵ In questo senso sono da interpretare il meridionalismo antropologico e polifonico di Matilde Serao in *Il ventre di Napoli* (1884), *Il romanzo della*

esplora le differenze economiche, sociali e culturali della nuova Italia fatta di un insieme di culture, di lingue e di tradizioni, e di posizioni privilegiate e subalterne, come quelle dell'aristocrazia, della borghesia, del meridione contadino e popolare, e delle donne. Tuttavia, secondo alcune studiose (Arslan, 2005 e 2013; Harrowitz, 1996; Elwell, 2013), gran parte della critica ha inserito, e a volte inserisce ancora, Serao in un filone di scrittura, il verismo italiano e il naturalismo francese, dove si tende a privilegiare la componente realista a scapito di quella più sentimentale che la rese più popolare presso il pubblico femminile del tempo. Tale prospettiva spiegherebbe la mancata attenzione della critica per una scrittrice definita minore, inserita nelle antologie e nelle storie letterarie come una verista di second'ordine, autrice di romanzi "rosa" (Arslan, 2005 e 2013). Arslan (2005) riassume efficacemente la sua parziale omissione o poca visibilità nel canone:

Matilde Serao viene tratteggiata come una verista minore, una narratrice a forti tinte, dichiaratamente tardoromantica, che racconta storie d'amore infelice, abbondando in patetismi, espressioni dialettali e colore napoletano. La napoletana verace, appunto; e inoltre una feroce e determinata arrampicatrice sociale, che scriveva di tutto e di più, sul suo giornale e su altri, senza raggiungere mai le vette della qualità intellettuale approvata dall'establishment, e destinata perciò a un veloce oblio e alla sostanziale esclusione dal canone. Una macchietta.

Nonostante siano apparse molte pubblicazioni su Serao negli ultimi decenni, esse, sottolinea Arslan (2005), sono spesso di stampo localistico, legate al ruolo pubblico di giornalista famosa, direttrice di un quotidiano, e di durata effimera. In modo analogo, agli ormai numerosi studi universitari relativi alla sua produzione narrativa e giornalistica non sono seguite ristampe "opportune e selezionate" delle opere, spesso ripubblicate senza una adeguata promozione e scegliendo i lavori che maggiormente risentono della ripetitività e del moralismo (Arslan, 2005). In altre parole, probabilmente permane la percezione "che la scrittura femminile

fanciulla (1886) e *Il paese di Cuccagna* (1890), nonché i suoi ritratti di operaie e giovani donne di tutte le estrazioni sociali in *Mosaico di fanciulle* (1881).

«vera», in Italia, [...] [cominci] ad assumere un peso solo con il secondo dopoguerra” (Arslan, 2013).

2. UN DESTINO COMUNE IN SPAGNA: DALLA POPOLARITÀ ALL’OBLIO

In Spagna Matilde Serao ha avuto una ricezione simile a quella italiana di cui parla Arslan (2005, 2013): dalla grande popolarità tra la fine del diciannovesimo e l’inizio del ventesimo secolo alla quasi totale invisibilità dei suoi romanzi del presente. Serao è infatti una delle scrittrici italiane del diciannovesimo secolo meno conosciute dai lettori ispanofoni di oggi, a parte gli studiosi. Le sue opere sono fuori catalogo, ad eccezione della ristampa nel 1994 di *Flor de pasión!* di Ramon del Valle Inclán e delle traduzioni *Sueño de una noche de verano* del 2000, *El vientre de Nápoles* del 2002 e *La virtud de Checchina* del 2015⁶.

La fine del 1800 e i primi decenni del 1900 coincisero con il periodo d’oro della ricezione della letteratura universale in Spagna. Come attestano gli studi recenti sulla cosiddetta *Edad de la Plata* (1863-1936), in quel periodo vennero pubblicate numerose traduzioni che contribuirono alla modernizzazione della letteratura nazionale attraverso la conoscenza dei movimenti letterari europei. L’integrazione della donna nel sistema educativo alla fine del diciannovesimo secolo e la sua entrata nel

⁶ Le ricerche bibliografiche sulle traduzioni in spagnolo delle opere di Matilde Serao sono state fatte presso la *Biblioteca Nacional de España* di Madrid. La Biblioteca conserva tre traduzioni recenti e dieci traduzioni stampate tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900. *Sueño de una noche de verano* è stato pubblicato da Planeta/De Agostini, *El vientre de Nápoles* dall’Arci di Cesena, con posfazione di Natalia Ginzburg mentre *La virtud de Checchina* da Ardicia. Quanto alle altre opere tradotte, *Centinela, Alerta!* fu pubblicato da Sempere nel 1901 e poi sicuramente ristampato sulle riviste di narrativa *La novela ilustrada* nel 1910 e 1925, e *Revista Literaria "Novelas y cuentos"* nel 1936. Maucci ristampò nel 1902 *Flor de pasión!* tradotto da Ramon del Valle Inclán (pubblicato a Madrid nel 1894 e poi ristampato da Lipari editore nel 1994) e pubblicò *Fantasia* e *Adiós, Amor, Los amores de la duquesa (corazón enfermo)*, *La bailarina* nel 1907, *El país de la ilusión* nel 1909 e *El castigo* nel 1911. Sulla *Revista Literaria "Novelas y cuentos"* VIII (371) del 9 febbraio 1936 apparve *Dos corazones desgraciados. Novela romántica*, e a Madrid, presso A. Marzo, uscì *El país de Jesús: relación de un viaje a Tierra Santa y Palestina*.

mondo del lavoro intellettuale crearono un crescente pubblico di lettrici e una nuova sensibilità ai temi dei diritti delle donne⁷.

È in questo contesto che si spiega la popolarità di inizio secolo di Matilde Serao nota in Spagna per il suo ruolo ufficiale di giornalista e di direttrice di un quotidiano, la “antítesis del tipo de la mujer latina del pasado siglo y la precursora de la mujer actual” (Molina, 2010: 100). Sono le parole, queste ultime, dell’amica spagnola di Serao, Carmen De Burgos, scrittrice, traduttrice, giornalista e attivista in difesa del voto, del divorzio e dei diritti delle donne⁸. Le accomunava la vocazione per la scrittura e per la causa femminista, sebbene Serao fosse teoricamente contraria all’associazionismo (Arslan, 2005)⁹. Nella rivista *La Esfera* del 13 agosto 1927, Carmen De Burgos pubblicò un encomio dell’amica appena morta, comparandola a Emilia Pardo Bazán per l’intelligenza, la laboriosità e la vitalità ed esaltandone la coraggiosa difesa del diritto alla scrittura in un mondo professionale tutto maschile (Molina, 2010). Columbine non fu l’unica ammiratrice di Serao. Sulle pagine della rivista *El Álbum iberoamericano* del 30 maggio del 1902 la scrittrice e giornalista femminista Concepción Gimeno de Flaquer faceva un ritratto lusinghiero della modernità della scrittrice italiana e una descrizione alquanto idealizzata del contesto sociale in cui lei operava. Serao viene infatti presentata come un modello di progresso per l’arcaica Spagna poiché responsabile, insieme ad altre scrittrici conterrane, dell’alto livello istruzione delle donne italiane, di stampo illuminista. Secondo Gimeno de Flaquer, il lavoro di queste intellettuali aveva eliminato le barriere

⁷ Si veda Romero López (2015) per una panoramica storica sull’educazione e il lavoro intellettuale delle traduttrici e delle scrittrici del periodo.

⁸ Durante il suo primo viaggio a Napoli con Ramón Gómez de la Serna nel 1906, Carmen de Burgos, detta Columbine, maestra, giornalista, e scrittrice conobbe Matilde Serao e strinse con lei una solida amicizia.

⁹ Come sottolinea Zangrandi a proposito di *Parla una donna* (2015, 209), “Un altro fenomeno di cui ci parla Serao è quello dell’opera collettiva femminile della quale nutre «forte scetticismo sull’efficacia» (Serao 1916: 18): quando quindici, trenta e più donne si aggregano, secondo Serao difficilmente trovano un accordo e così sprecano tempo. Dall’associazionismo femminile, dai protettorati femminili «non ne verrà fuori nulla di buono e di utile» (Serao 1916: 21), meglio l’opera personale, individuale.”

intellettuali tra uomini e donne in Italia, aveva valorizzato le naturali competenze femminili favorendo così l'emancipazione.

La fama di Serao scrittrice era altrettanto diffusa negli ambienti intellettuali spagnoli contagiati dalla sua notorietà a livello internazionale¹⁰. Concepción Gimeno de Flaquer definì Serao una romanziera del valore di D'annunzio e di Fogazzaro e la classificò come rappresentante del verismo insieme a Verga, del sentimentalismo alla Farina e dello stile gradevole di De Amicis. I giornalisti che recensirono le traduzioni delle sue opere nei primi anni del ventesimo secolo si auguravano la loro circolazione e si rammaricavano che il pubblico spagnolo non conoscesse la scrittrice, a differenza di quanto avveniva in Francia¹¹. Tra il 1884 e il 1911, durante il periodo d'oro della ricezione della letteratura universale in Spagna, le case editrici Maucci di Barcellona e Sampere di Valencia, con cui collaborava Carmen de Burgos, pubblicarono dieci delle opere narrative di Matilde Serao. Vennero tradotti racconti e romanzi incentrati sulle passioni, generalmente amorose, vissute da donne e uomini appartenenti a diversi strati sociali. Di queste opere si apprezzavano la descrizione realistica e sociologica degli ambienti locali (Napoli, l'Italia), i principi morali legati al mondo femminile (l'amore per i figli e la famiglia) e l'analisi delle passioni.

Arslan (2013) sottolinea come nell'opera narrativa di Serao vi siano anche le contaminazioni del romanzo popolare di intrattenimento. Tuttavia, la fine introspezione psicologica ed emozionale, specchio dell'ordine morale e delle norme sociali del periodo, pur tra molte ambiguità, rivela il profondo spessore culturale e politico della scrittrice, protagonista e osservatrice femminile del contesto sociale napoletano attraverso il lessico

¹⁰ “Pubblicare in Francia, essere tradotti a Parigi costituiva in quegli anni la massima aspirazione di un letterato italiano (basta pensare agli stretti rapporti dello stesso Hérelle con Gabriele D'Annunzio)” (Arslan, 2013).

¹¹ Si veda a proposito il sito web della *Hemeroteca Digital* della *Biblioteca Nacional de Espana*. In occasione della pubblicazione a Valencia di *Centinelas, alerta!* nel 1901 tali commenti comparvero su *El País* del 10 ottobre, *La Alhambra* di Granada del 15 novembre, e *La Época* di Madrid del 21 dicembre.

delle passioni (Alfani, Bianchi e Disegni, 2009)¹². In questo senso, tra gli studi su Matilde Serao, il lavoro critico di Antonia Arslan ha il merito di aver restituito alla storia della letteratura italiana una scrittrice dimenticata e di aver sottolineato, allo stesso tempo, la necessità di farla conoscere al grande pubblico. Una necessità che si impone anche in Spagna.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfani, M. R., Bianchi, P. e Disegni, S. eds. (2009). *La scrittura delle passioni. Scienza e narrazione nel naturalismo europeo (Francia, Italia, Spagna)*. Napoli: Associazione Marchese Editore.
- Arslan, A. (2004). Un destino femminile: Matilde Serao tra genio, tenerezza e dissipazione. In Serao, M. (2005). *Il ventre di Napoli e altre storie*, Roma: La Biblioteca di Repubblica, VII-XXVII. Recuperato da: <http://www.repubblica.it/speciale/2004/biblioteca/intro/serao.html> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Arslan, A. (2013 edizione digitale). *Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900*. Milano: Edizioni Guerini e Associati.
- Carpentieri, A. (2009). Elementi di modernità nella scrittura femminile: Matilde Serao. In C. Gurreri, A. M. Jacopino & A. Quondam (eds.), *Moderno e modernità: la letteratura italiana. Atti del XII Congresso dell'Associazione degli Italianisti*, Roma, 17-20 settembre 2008. Redazione elettronica. Roma: Sapienza Università di Roma. Recuperato da: http://www.italianisti.it/Atti-diCongresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=182#relazioni [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Elwell, L. (2013). *Italian Female Epistemologies beyond 'The Scene of the Crime'*. (Tesi di Dottorato). Berkeley University, Stati Uniti d'America. Recuperato da: http://digitalassets.lib.berkeley.edu/etd/ucb/text/Elwell_berkeley_0028E_13920.pdf [Data di consultazione: 29/05/2017]

¹² A proposito dell'ambiguità di Serao e di altre scrittrici dell'epoca circa l'esistenza di una questione femminile, Arslan precisa che: "In qualche modo, insomma, proprio le donne di successo – e «di rispetto» – le punte di diamante dell'affermazione femminile in letteratura, si dimostrano, come si accennava in precedenza, esitanti e incerte nel trarre in sede teorica le conseguenze di ordine emancipazionista e sociale che sembrerebbero logica conseguenza dei casi descritti nella loro narrativa (Arslan, 2013).

- Harrowitz, N. (1996). Double Marginality: Matilde Serao and the Politics of Ambiguity. In M. Marotti (ed.) *Italian Women Writers from the Renaissance to the Present: Revising the Canon* (pp. 85-94). Pennsylvania: Pennsylvania University Press.
- Hemeroteca Digital de la Biblioteca Nacional de España. <http://www.bne.es/es/Catalogos/HemerotecaDigital/>
- Molina, C. A. (2010). Carmen De Burgos y Nápoles, in *ARBOR ciencia, pensamiento y cultura*, Recuperato da: <http://arbor.revistas.csic.es/index.php/arbor/article/viewFile/1196/1201> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Rasy, E. (1994). *Parla una donna*. Il diario di guerra di Matilde Serao, *Chroniques italiennes*, 39-40, pp. 243-254. Recuperato da: <http://escholarship.org/uc/item/7rj8r3c6> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Re, L. (2009). Nazione e narrazione: Scrittori, politica, sessualità e la "formazione" degli italiani, 1870-1900. *Carte Italiane*, 2(5), pp. 71-108. Recuperato da: <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/39-40/Rasy.pdf> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Richards, C. (2013). The critical point of view: Henry James on Matilde Serao, in *The Italianist*, 19(1), 86-105. Recuperato da: <http://dx.doi.org/10.1179/ita.1999.19.1.86> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Romero López, D. (2015). Mujeres traductoras en la Edad de Plata (1868-1936). Identidad moderna y *affidamento*, in *Hermeneus: Revista de la Facultad de Traducción e Interpretación de Soria*, 17, 179-207. Recuperato da: http://www5.uva.es/hermeneus/hermeneus/17/arti06_17.pdf [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Snyder, J. R. (2012). A "study of truth and suffering": Matilde Serao's early writings on Naples, in *California Italian Studies*, 3(1). Recuperato da: <http://escholarship.org/uc/item/5t84t40h#page-1> [Data di consultazione: 29/05/2017]
- Zangrandi, S. (2015). Una donna che parla alle donne: la Prima guerra mondiale vista da Matilde Serao. *Parla una donna, Cuadernos de Filología Italiana*, 22, pp. 195-214.